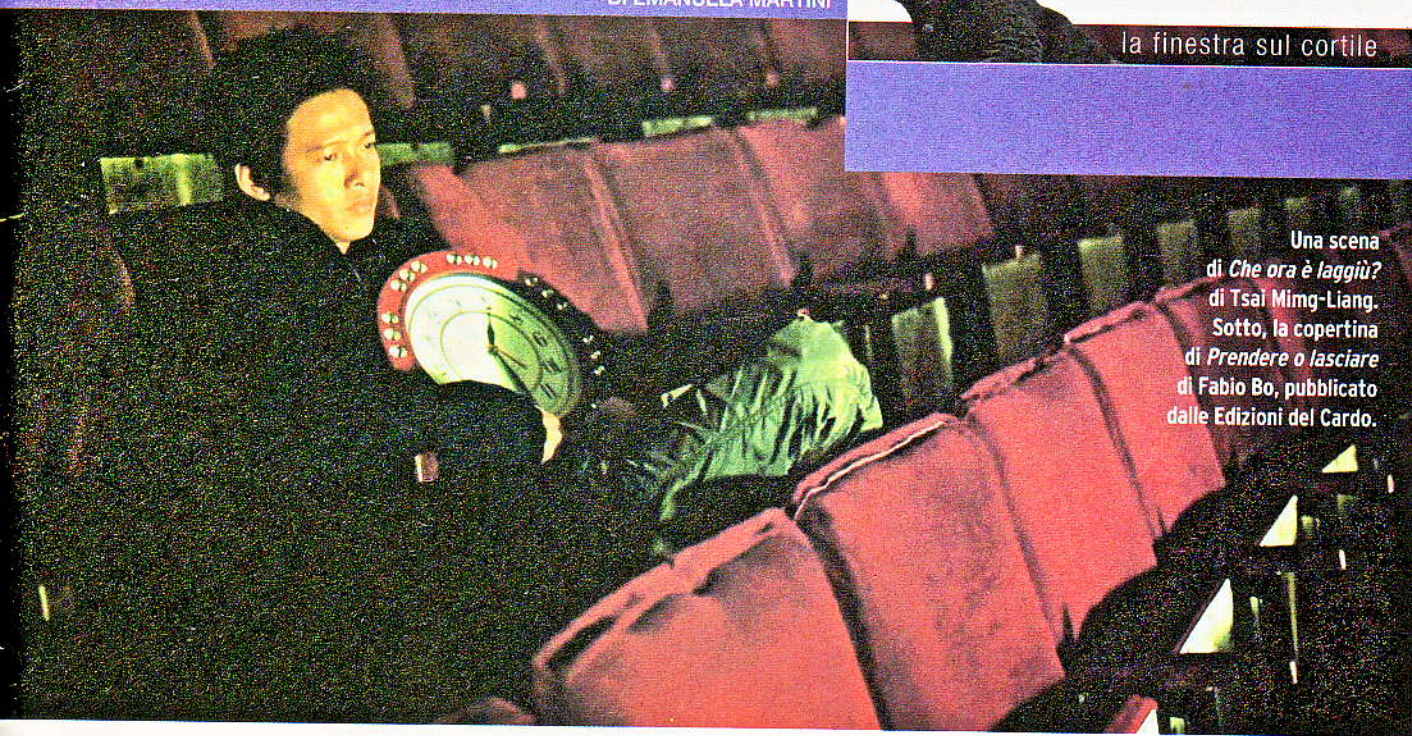




la finestra sul cortile

Una scena di *Che ora è laggiù?* di Tsai Ming-Liang. Sotto, la copertina di *Prendere o lasciare* di Fabio Bo, pubblicato dalle Edizioni del Cardo.



**STORIE DI INCONTRI E DI ABBANDONI, QUASI SEMPRE SENZA DRAMMI MA MARCATI DAI SILENZI MALINCONICI E DURI DELLA CASUALITÀ E DELLA DISTRAZIONE. STORIE RICORDATE CHE SVELANO UN PASSATO ACCANTONATO E STORIE CHE INVECE TRAVOLGONO UN PRESENTE IMPRECISO O ANNOIATO.**

Storie in cui si mescolano madri attente e zie svagate, padri quasi sempre remoti, amici devoti e soprattutto amanti, occhi accesi intravisti nella notte, efebi amareggiati o ancora esitanti, uomini fatti che, a seconda della generazione, portano più o meno disinvoltamente la loro omosessualità. S'intitola *Prendere o lasciare*, la raccolta di racconti di Fabio Bo pubblicata dalle Edizioni del Cardo (pagg. 380, € 14,80): "prendere o lasciare" come si è fatti, quello che si è e che si desidera dalla vita ma anche quello che la vita ci propina (genitori compresi), nel bene e nel male. Sono nove, tutti accentrati su una storia o un incontro d'amore, tranne uno, *A... mare*, piccolo carosello arguto e appuntito di dialoghi smozzicati colti al volo su una spiaggia nudista vicina a Roma, in un giorno di inizio estate. La bellezza della scrittura di Fabio Bo, la ricerca certosina delle parole giuste per esprimere un carattere, un flash della memoria, uno sguardo su un ambiente o un volto, è il piacere più immediato di questa lettura. Poi, però, bisogna incunearsi tra le difficoltà che questa raffinatezza comporta, afferrare un'intera psicologia borghese racchiusa in tre righe («Intorno al suo costumato filo di perle artificiali... si celava una fermezza che prefigurava una personalità anacronistica piuttosto che una fondata padronanza nel custodire l'esercizio del buon senso», a proposito della madre del protagonista di *Nella città giardino*), cogliere gli imbarazzi involontari, gli stralci di passato, i sussulti premonitori, il moltissimo "non detto" dei personaggi. Che sono, è naturale, per lo più maschi, di età, professione, cultura e nazionalità diverse, accomunati comunque da una sensibilità sempre accesa e attenta, con quel tanto di acume

femminile che l'omosessualità regala e con quell'accenno di disincanto che l'autore aggiunge. Ma gli amori che vivono e i ricordi che ancora pagano, le loro illusioni e delusioni, gli azzardi e le rinunce sono, sono stati di tutti. «Andrea lo trascurò, trasgredendo le regole sacrali che stringono l'uno all'altro gli innamorati. Con lui fu svegliato, irritante, ingrato, infedele ma, nell'unico modo che allora conosceva, volle bene a quell'uomo antico che lo aveva corteggiato con pudore, mandandogli fiori a casa, scrivendogli una lettera al giorno e, soprattutto, perdonandolo. Mentre flirtava con lui, Andrea gli aveva delegato ogni passione. A letto mentiva»: quest'esperienza

(*L'età della ragione*) non ha sesso, può appartenere a chiunque, come la maggior parte della altre narrate da Fabio Bo. Che, prima di dedicarsi alla narrativa, è stato (ed è tuttora) critico e saggista cinematografico, collaboratore del "Messaggero" e della Mostra del cinema di Venezia, tra gli ideatori del festival di cortometraggi Arcipelago. Infatti, le sue parole centellate creano soprattutto un mondo fatto di atmosfere e immagini, giocato su flashback e squarci di montaggio, su primi piani o campi lunghi di oggetti e figure. Tra spaciono Fassbinder e Visconti dietro le sue parole, anche se, fino all'ultimo racconto, di cinema non si parla mai. L'ultimo, *Tana liberi tutti*, nasce

e muore in una sala cinematografica, un cinemino di quelli degradati, come ce n'erano nelle città fino a un paio di decenni fa, come il *Cinema Cielo* portato tante volte in scena da Danio Manfredini, dove i corpi si toccano senza conoscersi, le vecchie e i sogni si consumano come i fotogrammi usurati che continuano a rincorrersi nel buio, i mondi incompatibili collidono per il tempo di un rullo. Un universo ovattato, eterna anticamera di quello che scorre sullo schermo, eterno purgatorio di ogni paradiso o inferno possibile. Là, come altrove, il cielo continua ad attendere **Tv**

